

Ma l'istituzione di questi uffici di ragioneria, che dirò locali, sarebbe forse ancora insufficiente, se essi non soddisfacessero a queste due condizioni. Prima di tutto dovrebbero essere retti da un personale competente, ed ecco perchè io nel mio ordine del giorno dico che debbano essere retti da personale legalmente patentato.

La richiesta può parere superflua; non lo è quando si tratta di ragioneria, perchè (e forse più tardi dovrò intrattenere assieme ad altri colleghi la Camera su questo argomento), trattandosi di una professione non legalmente riconosciuta, non pochi usurpano il titolo di ragioniere, senza averne diritto.

In secondo luogo io ritengo che questi uffici di ragioneria debbano avere una sufficiente autorità ed una certa indipendenza dall'amministrazione, in modo che, senza punto incagliare il lavoro del potere esecutivo e la sua responsabilità di fronte al potere legislativo, abbiano la possibilità di dire intiera la verità intorno ai rendiconti. Ecco perchè io metto la condizione, che essi siano responsabili della verità dei dati esposti nei rendiconti. Ed ho finito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ringrazio l'onorevole Massa per l'appoggio che ha dato a questo disegno di legge. È un fatto che il personale delle ragionerie è assolutamente insufficiente per numero, e che il servizio di controllo a cui deve attendere è organizzato in modo da non offrire alcuna garanzia di serietà e di efficacia. Io ho potuto accertare, da che sono nel Ministero, che si verifica un ritardo enorme nella revisione dei conti delle Opere pie e dei Comuni. Basti ricordare il fatto che l'inchiesta presieduta dal senatore Saredo ha trovato che a Napoli i conti consuntivi del Comune da otto anni non venivano approvati, e questo per mancanza di personale.

Il sistema col quale si procede alla revisione ed alla approvazione dei bilanci e dei conti degli enti soggetti a tutela è poi, come ho detto, assolutamente difettoso e tale da non offrire garanzia di un controllo rigido ed efficace. Il conto consuntivo viene esaminato dal ragioniere di prefettura nel suo ufficio; il ragioniere presenta una relazione più o meno sommaria al consigliere di prefettura od al membro elettivo della Giunta che è incaricato di riferirne

in Giunta amministrativa e che, il più delle volte, non ha competenza tecnica sufficiente. Cosicché il corpo che giudica non ha davanti a sé colui che ha esaminato competentemente il conto e che potrebbe dare gli opportuni schiarimenti all'autorità tuttora.

È appunto per togliere siffatto inconveniente che io propongo che sul conto sia riferito dal ragioniere che lo ha esaminato e studiato, e che deve assumere la responsabilità diretta degli errori da lui non avvertiti.

L'onorevole Massa ha giustamente osservato che l'aumento del personale proposto col disegno di legge in esame probabilmente non sarà sufficiente. Ed io posso anche convenire in questo; ma devo ripetere quanto dissi poco fa a proposito dell'aumento dei Reali carabinieri, che cioè nel reclutamento del personale bisogna andare gradatamente e lentamente per non essere costretti ad accettare anche personale di mediocre capacità.

È molto meglio per la pubblica amministrazione che gli esami d'ammissione siano rigorosi, perchè riescano vincitori gli elementi migliori; ma per ottener questo, ripeto, conviene procedere gradatamente e senza soverchia precipitazione.

D'altronde, in fatto di nomine di impiegati, io non mi sentirei mai il coraggio di domandare un aumento di spesa senza che sia dimostrato dall'esperienza che questa si è resa assolutamente necessaria per il buon andamento dei servizi. È per ciò che io mi sono limitato a richiedere quel minimo che era assolutamente indicato come indispensabile.

Quanto all'ordine del giorno, che l'onorevole Massa ha proposto, io convengo con lui che sarebbe bene che i grandi Comuni e gli Istituti di pubblica beneficenza avessero un proprio ufficio di ragioneria. Egli nel suo ordine del giorno ha dovuto tenersi ad enunciazioni generiche e dire, cioè, « i maggiori Comuni » senza determinare quali, perchè gli mancano i dati necessari per poterlo fare.

Ha accennato anche agli Istituti di beneficenza; ma se si può ammettere che i grandi Istituti di pubblica beneficenza abbiano un apposito ufficio di ragioneria, non può dirsi altrettanto per quella moltitudine di piccole Opere pie le quali sarebbero nella impossibilità di far questo. Ora, io riconosco